

L'INTERVISTA L'ARCIVESCOVO DI PERUGIA GUALTIERO BASSETTI

"Il Papa è per la laicità dello Stato, c'è pure nel Vangelo"

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, Francesco ha detto di non volersi immischiare nelle vicende parlamentari. È un arretramento di fronte al dibattito politico?

«Mi sembra che Francesco sia stato chiaro: "Il Papa è per tutti" e "il dialogo con la politica spetta alla Cei". Ciò significa che il Papa, come tutti i vescovi, non interviene nel dibattito parlamentare perché è fermamente convinto della laicità dello Stato. Un principio che, è bene ricordarlo, scaturisce dall'insegnamento evangelico. E, inoltre, che occorre costruire un dialogo, un discorso collaborativo tra persone che hanno la volontà e il desiderio di incontrarsi nel profondo rispetto delle prerogative di ogni istituzione civile o religiosa».

I vescovi italiani seguono questa linea?

«Sì, che poi è la strada di sempre della Chiesa, e con discernimento, profezia e carità possono, anzi, debbono poter parlare sulle grandi questioni che investono la dignità della persona umana. D'altra parte, si può stare in si-

lenzio di fronte ai migranti che ogni giorno muoiono vicino alle nostre coste? Si può tacere di fronte alla drammatica disoccupazione giovanile e alla crisi economica che colpisce il nostro Paese? Si può stare in silenzio di fronte alla crisi culturale e sociale della famiglia?».

Di questi temi il Papa parlò alla Cei nel 2014. Non teme, però, che così si viene meno all'annuncio del Vangelo e si finisce per far politica?

«Non mi sembra che ci sia questo rischio. Il Papa, come ogni vescovo e come ogni cristiano, ha una missione principale: quella di annunciare il Vangelo sempre. Ovviamente ognuno la fa con il suo stile e le sue parole. Recentemente Francesco ha detto che lo scopo del cristiano consiste nel "costruire ponti, piuttosto che innalzare muri"».

Sui temi delle unioni civili Francesco ha detto che un parlamentare cattolico deve votare secondo coscienza. Cosa significa?

«Francesco ha detto: "Secondo coscienza formata", come dice il catechismo della Chiesa. I laici dovrebbero sapere come comportarsi. Tutto questo, ovviamente nella misura in cui si sono formati alla scuola del Vangelo e hanno aderito al suo messaggio. Il Vangelo, infatti, annuncia la verità sull'uomo. Se uno

si distacca da questa visione non è più cristiano».

Francesco ha chiesto che non vi siano vescovi-pilota sulle questioni politiche e sociali. Ci sono resistenze tra i vescovi?

«Non è tanto una questione di resistenze dei vescovi ma di un'autentica vocazione dei laici. Francesco ha scritto nell'Evangelii gaudium che la politica è una vocazione altissima. E La Pira diceva che fare politica è un atto di carità verso il prossimo. Occorre capire che la politica è una missione e non un luogo dove accrescere il potere. E avere la consapevolezza del proprio ruolo. I laici hanno a disposizione un patrimonio vasto rappresentato dalla dottrina sociale della Chiesa. Elaborino, per esempio, una proposta concreta per l'Italia, come a Camaldoli più di 70 anni fa: cosa pensano di fare per contrastare la povertà? Come contrastare la criminalità organizzata, vera piaga sociale per il Paese? Quali misure per un nuovo Stato sociale su misura per la famiglia? Insomma, più il laicato cresce nella consapevolezza del proprio ruolo meno c'è bisogno di vescovi-pilota. Il ruolo del vescovo è quello del pastore. Certo anche al pastore, talvolta, spetta il compito di indicare una strada...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARDINALE
Gualtiero Bassetti
guida la diocesi
di Perugia
e Città
della Pieve

